

# **The prison experiment**



# PHILIP ZIMBARDO

## L'esperimento di Stanford

# Esperimento carcerario di Stanford

- **L'esperimento della prigione di Stanford** è un esperimento volto ad indagare il comportamento in una micro-società in cui gli individui sono fundamentalmente definiti dal gruppo di appartenenza.
- Fu condotto nel 1971 da un team di ricercatori diretto dal professor Philip Zimbardo della Stanford University.
- L'esperimento prevedeva l'assegnazione ai volontari che accettarono di parteciparvi i ruoli di guardie e prigionieri all'interno di un carcere simulato.
- Nell'estate del 1971 nel seminterrato dell'Istituto di psicologia dell'Università di Stanford, a Palo Alto, fu riprodotto in modo fedele l'ambiente di un carcere.

Fra i 75 studenti universitari che risposero a un annuncio apparso su un quotidiano che chiedeva volontari per una ricerca, gli sperimentatori ne scelsero 24, maschi, di ceto medio, fra i più equilibrati, maturi, e meno attratti da comportamenti devianti.



...ality required. No selling.  
Guar. hrly. Wage. Write Red-  
wood City Tribune AD No. 499,  
include phone no.

Male college students needed for  
psychological study of prison  
life: \$15 per day for 1-2 weeks  
beginning Aug. 14. For further  
information & applications,  
come to Room 248, Jordan  
Hall, Stanford U.

#### TELEPHONE CONTACTS

Sell security systems. New air  
cond., office, parking. Exp.  
location & understanding boss.  
\$1.75 + comm. Call Mr. Nel-  
son, 373-1139.  
Killmurray, 590-3550.

#### GET MORE OUT OF LIFE!

More money, more friends,  
more fun. Call now and learn  
about being an Avon Repre-

Furono poi assegnati casualmente al gruppo dei detenuti o a quello delle guardie.

I prigionieri furono obbligati a indossare ampie divise sulle quali era applicato un numero, sia davanti che dietro, un berretto di plastica, e fu loro posta una catena a una caviglia; dovevano inoltre attenersi a una rigida serie di regole.

Furono installate telecamere e citofoni per l'osservazione



- Le guardie indossavano uniformi color kaki, occhiali da sole riflettenti che impedivano ai prigionieri di guardarle negli occhi, erano dotati di manganello, fischiello e manette, e fu concessa loro ampia discrezionalità circa i metodi da adottare per mantenere l'ordine.
- Tale abbigliamento poneva entrambi i gruppi in una condizione di deindividuazione.



# I comportamenti di guardie e prigionieri

- Dopo solo due giorni si verificarono i primi episodi di violenza: i detenuti si strapparono le divise di dosso e si barricarono all'interno delle celle
- Le guardie iniziarono a intimidirli e umiliarli cercando in tutte le maniere di spezzare il legame di solidarietà che si era sviluppato fra essi
- Al quinto giorno i prigionieri mostrarono sintomi evidenti di disgregazione individuale e collettiva

# I comportamenti di guardie e prigionieri

- Il comportamento dei prigionieri era docile e passivo, il loro rapporto con la realtà appariva seriamente compromesso da seri disturbi emotivi
- Al contrario le guardie continuavano a comportarsi in modo vessatorio e sadico.
- A questo punto i ricercatori interruppero l'esperimento suscitando da un lato la soddisfazione dei carcerati, ma dall'altro, un certo disappunto da parte delle guardie.





Esperimento carcerario di Stanford

Progettato per durare un paio di settimane  
l' esperimento viene bruscamente  
interrotto il sesto giorno.

# Spiegazione dei comportamenti

## Le guardie

### (1) Ridefinizione della situazione

### (2) De-individuazione (perdita di identità personale)

- Pressione esercitata dal ruolo
- Internalizzazione delle norme di gruppo
- Diffusione di responsabilità

### (3) Strategie di disimpegno morale

- Depersonalizzazione della vittima
- Minimizzazione delle conseguenze

# Spiegazione dei comportamenti I prigionieri

## – Ri-definizione della situazione

- Spersonalizzazione (“io sono 472”)

## – Obbedienza all’ autorità legittima

- Impotenza appresa. L’ ambiente autoritario fa rifuggire da qualsiasi iniziativa e porta all’ obbedienza e alla sottomissione fisica

# Conclusioni

- Secondo l'opinione di Zimbardo, la prigione finta era diventata, nell'esperienza psicologica vissuta dai soggetti di entrambi i gruppi, **una prigione vera**
- Assumere una funzione di controllo sugli altri nell'ambito di una istituzione come quella del carcere, induce ad **assumere le norme e le regole dell'istituzione come parametri di riferimento per il comportamento**, induce cioè una "ridefinizione della situazione".
- Il processo di deindividuazione induce una perdita di responsabilità personale. La deindividuazione implica perciò **una diminuita consapevolezza di sé, e un'aumentata identificazione e sensibilità agli scopi e alle azioni intraprese dal gruppo**: l'individuo pensa, in altri termini, che le proprie azioni facciano parte di quelle compiute dal gruppo.

# Considerazioni conclusive

Norme e condizioni possono modificare il senso morale delle persone. I fattori situazionali hanno un'influenza rilevante sul soggetto.

Il “potere della situazione” induce le persone a compiere atti che non pensano di poter compiere: gli atti devianti non sono necessariamente il risultato di una psicopatologia individuale → **Le “mele marce”: una lettura che salva il sistema**

Difficile accettare il potere della situazione a causa

- dell'errore fondamentale di attribuzione
- delle norme culturali connesse alla concezione del “sé indipendente”

# **Una prospettiva (in parte) diversa**

(Haslam & Reicher, *The psychology of tyranny*, 2005)

Dagli esperimenti di Milgram e di Zimbardo sono stati tratti due principi generali:

- gli individui perdono la loro capacità di giudizio quando sono in gruppo (ergo: i gruppi sono implicitamente pericolosi)
- quando gli individui sono in gruppo e hanno potere, provano un inevitabile impulso ad agire tirannicamente.

E' così?

# The BBC prison experiment

(Haslam & Reicher, 2006)

- Differenze rispetto allo studio di Zimbardo:
  - Procedure per garantire l'eticità dell'esperimento (comitato etico indipendente, psicologici clinici sul posto pronti ad offrire assistenza)
  - Gli sperimentatori non assumono un ruolo attivo (non interagiscono con i partecipanti)
  - Nella fase iniziale (ma poi non più), si rendono permeabili i confini tra i gruppi (un prigioniero può essere “promosso” guardia) (strategie di ripristino di un'identità sociale positiva: mobilità individuale)



# Risultati

(1)

Inizialmente, i **prigionieri** si mostrano obbedienti e si impegnano per migliorare la propria situazione.

Cominciano a vedere se stessi come un **gruppo** e diventano poco collaborativi con le guardie solo quando apprendono che devono restare nella posizione di prigionieri.

→L'identità sociale di prigionieri li porta a **migliorare la loro organizzazione, la loro efficacia e anche il loro stato di benessere.**

→Con il progredire dell'esperimento, i prigionieri diventano **più positivi ed empowered.**

# Risultati

(2)

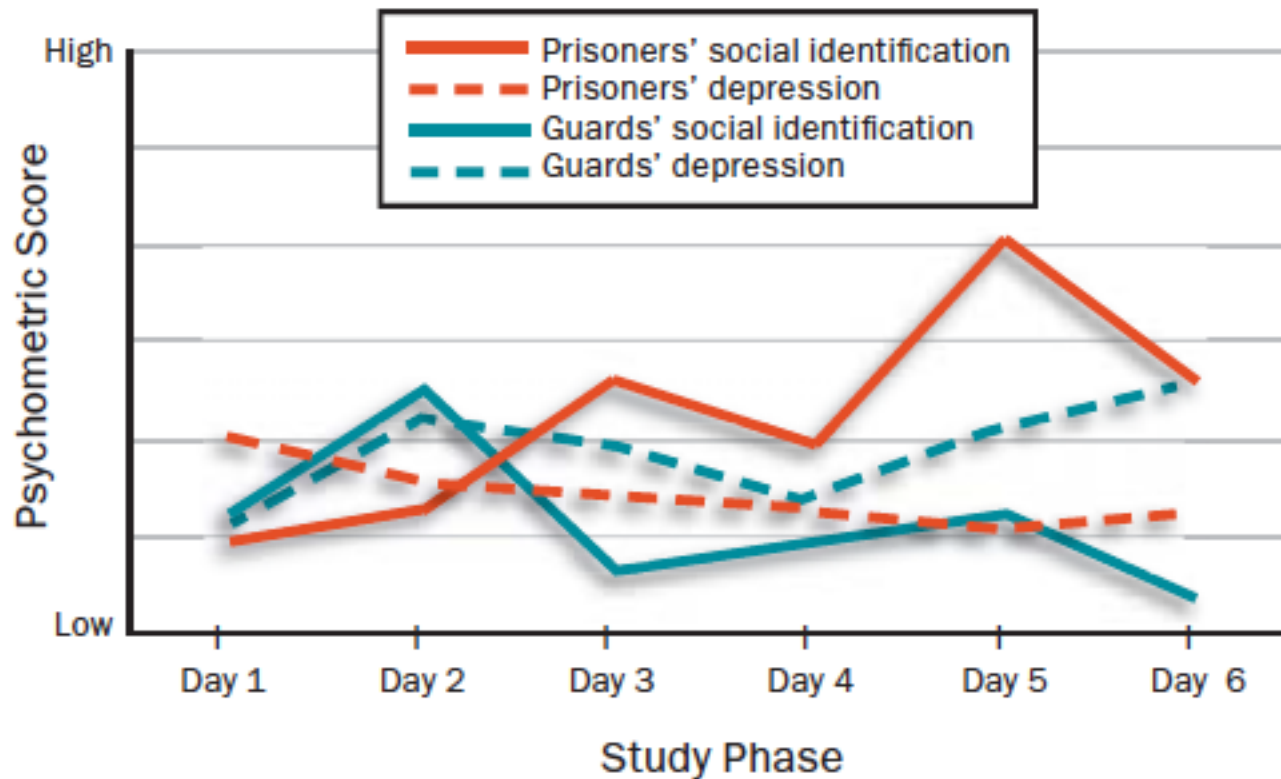
I comportamenti delle guardie sono sorprendenti.

Molte si mostrano riluttanti ad esercitare il controllo. A disagio con il compito, entrano in disaccordo con le altre guardie su come interpretare il ruolo e **non sviluppano mai un'identità di gruppo.**

→ Questa carenza di identità condivisa si traduce in un vuoto organizzativo – Diventando sempre più inefficaci nel mantenere l'ordine e progressivamente sempre **più abbattuti e provati**

Con il progredire dell'esperimento, l'azione delle guardie diviene sempre meno incisiva

# Shifts in Group Dynamics



In the BBC prison study, “prisoners” developed a strong sense of shared identity, particularly after they could not earn promotion to “guards.” As a result, they became less depressed and began to challenge the guards. In contrast, the guards did not develop a sense of shared identity and became weaker as a group and more depressed.

Dopo 6 giorni, i prigionieri si organizzano per sfidare le guardie, pianificano la fuga e portano al **collo della prigione** (= una struttura gerarchica basata sul rapporto tra chi ha il potere e chi non ce l'ha)

Sulle rovine di questo vecchio sistema, sia le guardie sia i prigionieri decidono spontaneamente di mettere in piedi **una comune, cioè un sistema di autogoverno egualitario**

A questo punto, si verifica un altro evento inaspettato....

Alcuni membri della comune non riescono a far rispettare al gruppo le regole, non esercitano nessuna forma di disciplina, sono riluttanti ad esercitare il controllo.

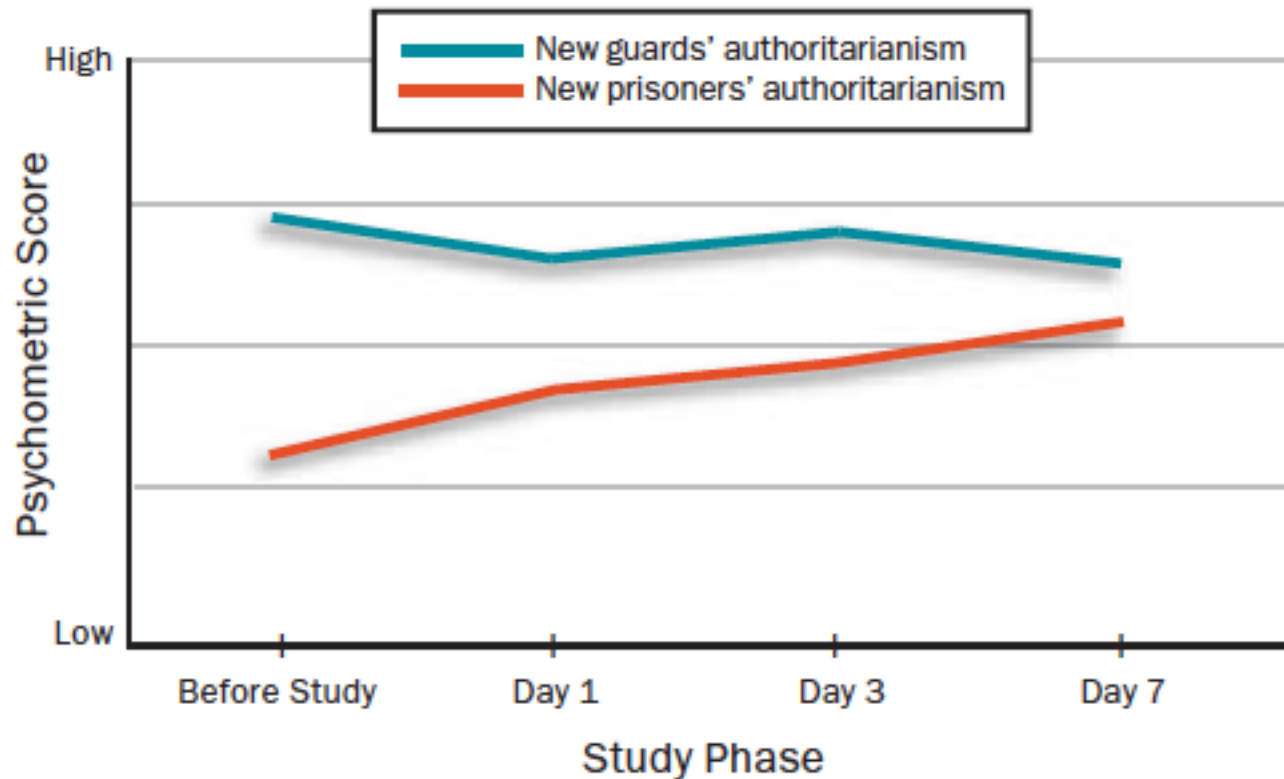
I più convinti sostenitori della comune cominciano a perdere fiducia nel progetto, lasciando tutti allo sbando.

Come reazione, un certo numero di ex-prigionieri e di ex-guardie propongono di ricreare la situazione della prigione: loro sarebbero diventate le nuove guardie.

Inaspettatamente, chi ha sostenuto l'idea della comune non prova a difenderla, non si crea una volontà collettiva in grado di resistere al nuovo regime.

I dati psicometrici indicava anche che gli ex sostenitori della comune **sono diventati più autoritari e più disponibili ad accettare leader autoritari**

# Changes in Authoritarianism



Guards who wanted to institute a new regime after an egalitarian commune collapsed had been more authoritarian-minded than other participants at the start of the study. By the time this new group of guards proposed their coup on day 8, their views were more acceptable because other participants had become more authoritarian.

Perché i partecipanti che hanno rifiutato le diseguaglianze imposte all'inizio dell'esperimento (guardie-prigionieri) e che hanno combattuto per stabilire un regime democratico, finiscono per orientarsi verso un sistema tirannico, da loro stessi supportato?

**I gruppi hanno a che fare con l'auto-realizzazione collettiva: usano il potere per realizzare situazioni ad immagine delle loro credenze e valori.**

**Ma quando non riescono a produrre un ordine che funziona, i loro membri diventano più disponibili ad accettare altre situazioni – anche se si tratta di situazioni che violano le loro norme e credenze.**

*-Quando le guardie si rendono conto di non riuscire a imporre la loro autorità, diventano disponibili alla democrazia (la comune)*

*-Quando i sostenitori della comune si rendono conto di non poterla fare funzionare in modo democratico, diventano meno motivati a difenderla contro la tirannia*

## Conclusione

Anche se i risultati assomigliano a quelli dell'esperimento di Stanford, il percorso è completamente diverso.

Il regime tirannico (la prigione) non è il prodotto di individui che agiscono “naturalmente” sulla base dei gruppi cui sono stati assegnati.

Deriva, al contrario, dal *fallimento* dei gruppi:

- Per le **guardie**, l'incapacità di sviluppare una coesione di gruppo
- Per i **sostenitori della comune**, la rinuncia al tentativo di trasformare le credenze collettive in realtà (realizzare l'obiettivo di gruppo)